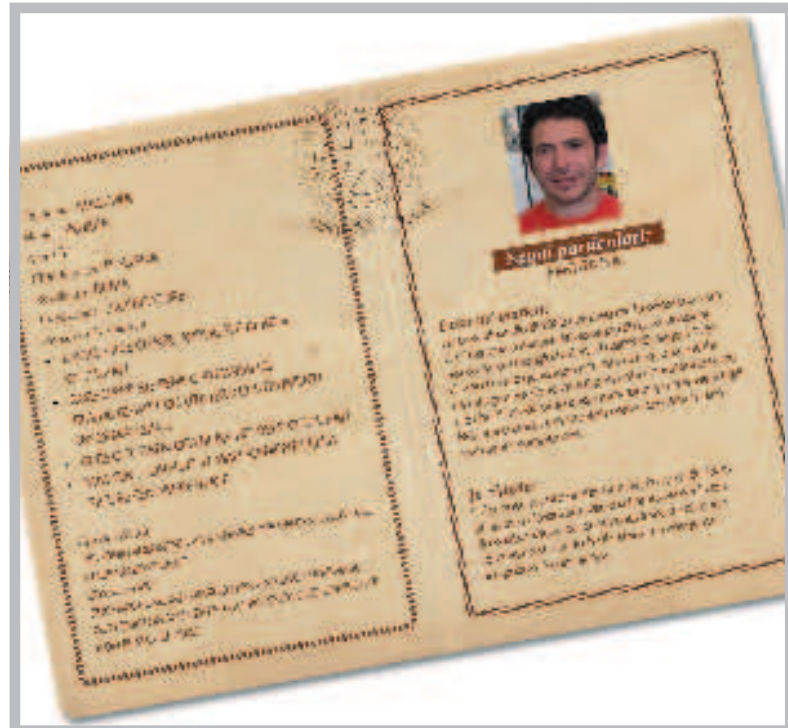
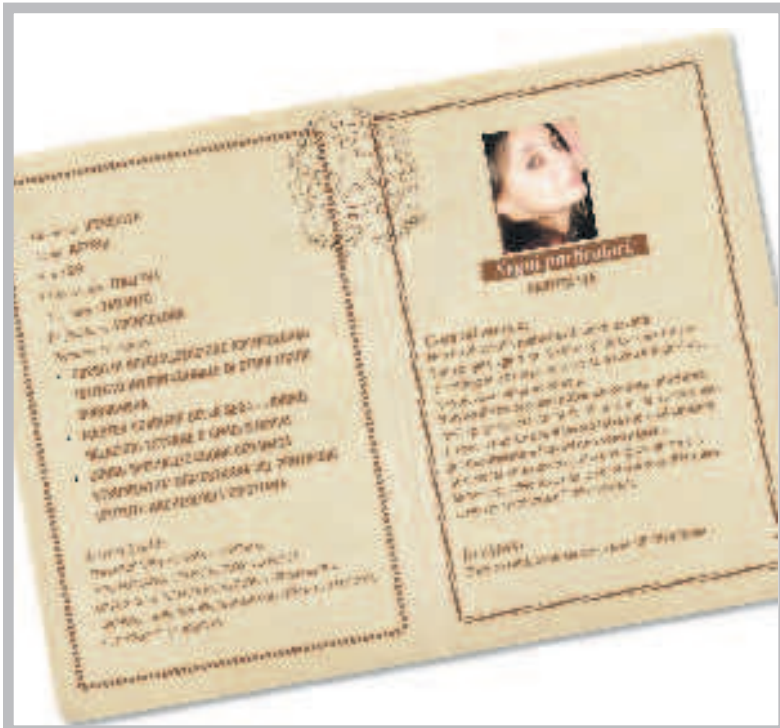


L'INCHIESTA Quale futuro



«Sono archeologa. Pagata a giornata»

ASTRID D'EREDITÀ, 29 ANNI ■ Niente diritto alla malattia, men che mai alla maternità. E oltre al danno la beffa: «Se piove gli operai del cantiere aspettano le 9 e poi per loro scatta la cassa integrazione, per me non è prevista. E anche l'assicurazione anti-infortuni me la devo pagare da sola».

«Io, ricercatore a partita Iva»

ANDREA MACCHIA, 31 ANNI ■ Un curriculum con laurea e master, ma la realtà è senza fronzoli: «Ho uno stipendio di 1000 euro. Per me la pensione sarà un'illusione o minore della disoccupazione. La mia generazione vive il presente annullando tutto ciò che richiede una programmazione, come avere figli!»

→ **SEGUE DA PAGINA 27**

Un'assistente di volo, un'archeologa, un insegnante precario, un ricercatore, una operatrice di servizio civile, un medico. Storie professionali e curricula vitae diversi, unico destino: precari. Sono quelli che laurea o non laurea guadagnano una media di 15.900 euro lordi l'anno, che possono scendere anche a 8.800 e stanno ancora nel loro paese perché si ostinano a non volere emigrare e chiedono «dignità professionale» qui. Nell'Italia che la crisi l'ha vista solo di passaggio e per fortuna «che Silvio c'è» e aveva promesso un sacco di posti di lavoro.

Molti di loro si sono organizzati con l'«Associazione 20 maggio, flessibilità sicura», che prende il nome dall'Anniversario dello Statuto dei lavoratori, 20 maggio 1970, che 29 anni dopo le Br hanno voluto insanguinare uccidendo Massimo D'Antona. Ecco le cifre che hanno fornito: i precari iscritti alla gestione separata dell'Inps - co.co.co.; co.co.pro. - sono 863.493. I lavoratori con partita Iva individuale e senza alcun albo professionale sono 187.334. Poi ci sono 125.000 collaboratori occasionali e 150.000 associati in partecipazione. Il totale fa: 1.298.827 persone che lavorano senza tutele e diritti. Sono invisibili, anche se i call center per esempio, senza di loro crollerebbero come castelli di sabbia, le università non sarebbero in grado di garantire neanche il minimo «sindacale» agli studenti, i pronto soccorso andrebbero in tilt. Forse mezzo paese si

bloccherebbe.

A volerla raccontare tutta anche gli stessi parlamentari rischierebbero un brusco arresto della loro attività senza il lavoro prezioso e malpagato di portaborse e collaboratori. Molti di loro non hanno contratto, spesso i compensi sono poco più che simbolici. Così per porre rimedio al «segreto di Pulcinella» e al lavoro nero il Consiglio del Senato ha stabilito che d'ora in poi soltanto coloro che saranno dotati di contratto e badge potranno entrare nel Palazzo. Fine dello sfruttamento? Macché, molti senatori - come raccontano boatos di corridoio piuttosto attendibili - si sono studiati la vicenda in punta di diritto. E hanno trovato una soluzione: stanno pensando di regolarizzarli come «addetti alle pulizie parlamentari». E non è un battuta di spirito. Tutto torna: l'hostess-pasticcera e il portaborse-spazzino.

La soluzione a cui stanno pen-

Onorevoli colleghi

I portaborse? Ora li regolarizzeranno: come «addetti alle pulizie parlamentari»

sando invece quelli dell'Associazione 20 maggio insieme ai giovani Democratici, all'Associazione Lavoro&Welfare e ai parlamentari Pd è racchiusa in 3 proposte di legge per combattere la precarietà e regolare la flessibilità. Si va dall'obbligo del contratto scritto, alle indennità di malattia e i congedi parentali per tutti i lavoratori atipici, al fondo unico per il sostegno al reddito che estenda a tutti gli ammortizzatori sociali, fino ad arrivare all'eliminazione degli abusi nell'uso dei contratti a progetto. Oltre agli incentivi per le aziende che assicurano assunzioni stabili. Vale a dire: un trattamento «normale». Come forma di partecipazione democratica i precari d'Italia - la cui età media or-

mai si aggira intorno ai 40 anni - hanno pensato ad una consultazione on-line e incontri con i lavoratori prima di depositare le tre proposte di legge perché le situazioni di sfruttamento sono così fantasiose che bisogna procedere con grande accortezza per cercare di stanarle. Compresa la nuova figura di lavoratori atipici a cui hanno pensato proprio i parlamentari: l'addetto alle pulizie che prepara i comunicati stampa e organizza le onorevoli agende. ♦

mai si aggira intorno ai 40 anni - hanno pensato ad una consultazione on-line e incontri con i lavoratori prima di depositare le tre proposte di legge perché le situazioni di sfruttamento sono così fantasiose che bisogna procedere con grande accortezza per cercare di stanarle. Compresa la nuova figura di lavoratori atipici a cui hanno pensato proprio i parlamentari: l'addetto alle pulizie che prepara i comunicati stampa e organizza le onorevoli agende. ♦

Misure di governo

L'«effetto Brunetta» nella P.A. Migliaia di licenziamenti da luglio

■ Secondo i dati forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato, relativi al 2007, il personale a tempo determinato impiegato nella pubblica amministrazione è pari 112.489 persone (escluso il comparto Scuola).

Di questi non meno di 49.938 hanno titolo alla stabilizzazione, così come previsto dalle precedenti leggi finanziarie ma soltanto 10.982 hanno visto la stabilizzazione del proprio posto di lavoro.

Attualmente sono circa 39mila coloro che a causa dell'abolizione della «proroga» del contratto in attesa dei concorsi, saranno licenziati a partire dal 1 luglio prossimo.

L'«effetto Brunetta», dunque, produrrà, se si considera anche il precariato nelle università, il licenziamento di migliaia di lavoratori che non avranno neanche ammortizzatori sociali.